

LOTTA AL COVID

Tutti un po' più liberi a prescindere dal colore della Regione. Il ministro: «Merito di una campagna di vaccinazione straordinaria»

Da venerdì addio mascherine

Il governo ha deciso: non sarà più obbligatorio indossarle all'aperto. Speranza: «Una fase nuova»

LUIGI FRASCA

... Nella lotta al Covid i segnali sono «incoraggianti» e l'Italia è riuscita a piegare la curva «senza misure particolarmente restrittive». È il ministro della Salute, Roberto

Speranza, a tracciare lo stato dall'arte della pandemia lungo lo Stivale. Una «fase nuova» che è stata possibile «grazie a una campagna di vaccinazione straordinaria», aggiunge ancora. Il prossimo passo della «road map» verso la piena convivenza con il covid è relativo all'obbligo di mascherine all'aperto. Salvo colpi di scena già dall'11 febbraio sarà rimosso in tutta Italia, a prescindere dalla fascia di colore nella quale sono a oggi collocate le varie regioni. Ad annunciarlo è il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa. «C'è una discussione in atto, ma ho motivi per dire che si andrà in questa direzione» spiega dicendosi «certo» che, alla fine, sarà proprio questa la scelta del governo.

A permetterlo sono i numeri. Nell'ultima settimana la crescita dei casi è stata circa del 30%. L'ultimo bollettino giornaliero conferma il trend. I nuovi contagi in 24 ore sono stati 41.247 con un tasso di positività in calo al

10,5%. Un dato che, unito a quello sui guariti (123mila) porta il numero degli attualmente positivi al virus in Italia a quota 1.990.701. Era dal 10 gennaio che non si scendeva sotto la soglia psicologica dei 2 milioni. Sostanzialmente stabile la pressione sugli ospedali con +177 ricoveri in area medica e -8 in terapia intensiva mentre resta cospicuo il numero dei decessi, 326 frutto anche di alcuni ricalcoli.

Politici ed esperti sono concordi nel dire che è il momento di lanciare segnali di fiducia ma allo stesso tempo occorre sempre mantenere un atteggiamento basato sulla prudenza. «La situazione sta migliorando, ma non illudiamoci: la pandemia non è finita», sostiene Walter Ricciardi, consigliere del ministro Roberto Speranza. Un pensiero condiviso anche dal presidente della fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabel** **lotta**, che invita a «pensare

in maniera preventiva a cosa fare in autunno se dovesse esserci una risalita della situazione epidemiologica» ed evitare che il Covid possa ancora una volta prendere tutti in contropiede. Intanto ieri c'è stato il rientro in classe in massa per migliaia di studenti che, fino

a venerdì, erano in dad e che, con le nuove regole sulla didattica a distanza e le quarantene, sono dovuti tornare a scuola in tutta fretta. Secondo i protocolli rivisti e corretti dal ministero dell'Istruzione, all'asilo si resta a casa solo al quinto caso di positività al Covid. Alle elementari, invece, fino a 4 casi tutti in presenza. Con più di 4 casi, la Dad e la quarantena scatteranno solo per i non vaccinati e coloro che sono guariti da più di 120 giorni. Alle medie e alle superiori, infine, se i positivi sono 2 o più, chi ha concluso il ciclo vaccinale o è guarito da meno di 4 mesi resta in classe. Gli altri, non vaccinati o vaccinati da più di 120 giorni, vanno in Dad ma solo per 5 giorni e non più per dieci. A rientrare in classe ieri, dunque, tutte quelle classi in cui non si era raggiunto quel numero di positivi. A chi vede nella modifica delle regole una ulteriore discriminazione tra studenti vaccinati e non, Massimo Andreoni - primario di infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) - replica che scelte diverse «non sono discriminatorie e punitive, ma protettive». Un concetto ribadito an-

che dal consigliere del ministro Speranza, Walter Ricciardi, che spiega: «Per i bambini vaccinati l'infezione può decorrere in maniera blanda». Al contrario, «il bambino non vaccinato è un bambino vulnerabile». Se poi le regole, in qualche modo, implicano una sorta di discriminazione «dispiace», prosegue Ricciardi, ricordando che è la salute «il primo bene da tutelare». La revisione delle regole è «un altro passo per riappropriarci di quella libertà che tutti desideriamo ritrovare dopo due anni difficili e complessi», è il commento di Rossano Sasso, sottosegretario all'Istruzione, che comunque ribadisce la sua contrarietà alla distinzione in base allo stato vaccinale. Sasso conferma che «bisogna continuare a lavorare per mettere ancora più in sicurezza le nostre scuole, ma, come chiedevamo da qualche settimana, è stato giusto rimodulare le regole visto il rallentamento della pandemia. Lo dovevamo ai nostri ragazzi».

1,9

Milioni

Il numero degli italiani attualmente positivi al Coronavirus. Era dal 10 gennaio scorso che questo dato non scendeva sotto la soglia dei due milioni

Bollettino

La curva del contagio ancora in calo: casi diminuiti del 30% negli ultimi 7 giorni. Ieri 41mila nuovi positivi e 326 decessi. Ospedali ok



Roberto Speranza
Ministro della Salute del governo guidato dal Presidente del Consiglio Mario Draghi



Peso: 49%